

Repubblica Centrafricana

La situazione centrafricana in 5 punti.

1. Geografia

La Repubblica Centrafricana ha una superficie di 622mila km² (più del doppio dell'Italia) e una popolazione di poco più di 5 milioni di abitanti. Collocato al centro del continente, il paese confina con Ciad, Sud Sudan, Repubblica Democratica del Congo, Congo e Camerun. La regione meridionale è ricca d'acqua, essendo attraversata da alcuni affluenti del fiume Congo, e coperta di foreste, da cui si ricavano legnami pregiati, la principale ricchezza del paese. Dal punto di vista religioso, la metà della popolazione è cristiana, con una prevalenza di cattolici, mentre i musulmani sono il 15%.

2. Storia

Il paese è stato colonia francese fino al 1960 e deve la sua indipendenza, in gran parte, a Barthélemy Boganda, un prete cattolico che dopo la seconda guerra mondiale - combattuta da numerosi centrafricani a fianco della Francia - fondò il Movimento d'Evoluzione Sociale dell'Africa Nera e rivendicò il diritto all'emancipazione dal colonialismo. Primo capo del governo della proclamata Assemblea centrafricana (1958), Boganda non vide mai la vera e propria indipendenza (1960), morendo in un misterioso incidente aereo nel 1959. Dal 1962 al 1993 si avvicendarono diversi regimi militari, fino alla presidenza di Ange-Félix Patassé, eletto democraticamente per due mandati nel 1993 e nel 1999. Nel 2003 Patassé fu deposto con un colpo di stato dal generale François Bozizé, che ha mantenuto il potere fino al 2013.

3. La guerra civile

La guerra civile inizia nel dicembre 2012, quando il gruppo ribelle Séléka, composto in prevalenza da musulmani ma anche da mercenari provenienti dai paesi vicini, riesce a sconfiggere le truppe del presidente Bozizé e occupa il nord del paese. All'inizio del 2013, i ribelli conquistano la capitale Bangui, costringendo Bozizé a cercare rifugio in Camerun. Il leader dei Séléka, Michel Djotodia, si dichiara presidente, ma non riesce a unificare il paese, soprattutto per la resistenza delle milizie anti-Balaka, composte in prevalenza di cristiani. Sono anni di grande sofferenza per la popolazione, costretta a migliaia ad abbandonare le proprie case, a motivo delle continue violenze e razzie, ed esposta alla fame e alle epidemie. Il conflitto ha prodotto «migliaia di morti», nessuno sa quanti con precisione. Sono invece più esatte le cifre degli sfollati interni, «oltre un milione», e dei rifugiati, almeno «570mila», affermano i dati della Missione delle Onu nel Paese.

4. Il processo di pace

Dal 2013 la Comunità di Sant'Egidio, i cui primi rapporti con il Centrafrica risalgono agli anni '90, ha lavorato con partiti politici, gruppi armati, rappresentanti delle comunità religiose e della società civile per favorire la riconciliazione nazionale. Il lavoro di mediazione ha portato alla firma del "Pacte Républicain" nel novembre 2013 da parte del presidente Michel Djotodia, del primo ministro Nicolas Ntiangaye e del presidente del Consiglio nazionale di transizione, Alexandre Ferdinand Nguendet. Nel febbraio 2015, sempre a Sant'Egidio, venne raggiunta un'importante intesa, che ha garantito lo svolgimento pacifico delle elezioni parlamentari e l'impegno a rispettare l'esito delle urne da parte dei principali partiti.

Papa Francesco visita la Repubblica Centrafricana nel novembre del 2015. La cattedrale di Bangui è la prima porta Santa aperta dal papa per il Giubileo della misericordia.

Nel novembre del 2016, il presidente Touaderà ha dato alla Comunità il mandato per coinvolgere tutti i gruppi armati nel processo di pace.

5. Gli accordi di Pace

Nel 2017 la riunione di rappresentanti del governo e dei diversi gruppi politico-militari, svoltasi a Roma presso la sede di Sant'Egidio a Trastevere si è conclusa il 19 giugno 2017 con la firma di un "Accordo politico per la pace in Centrafrica" a cui le parti hanno dato il nome di "Entente de Sant'Egidio".

Le successive ricadute del conflitto hanno portato alla riapertura dei colloqui di pace, suggellati da un nuovo accordo di pace e riconciliazione per la Repubblica Centrafricana, stipulato il 5 febbraio 2019 a Khartoum in Sudan nella sala presidenziale dell'amicizia, alla presenza del presidente della Repubblica Centrafricana, Faustin-Archange Touadéra, del presidente della Repubblica del Sudan Omar Hasan Ahmad al-Bashir, del presidente della commissione e dell'Unione Africana Moussa Faki Mahamat e di numerosi dignitari provenienti da differenti governi e organizzazioni internazionali.

La Comunità di Sant'Egidio ha partecipato ai lavori di mediazione al fianco dell'Unione Africana, delle Nazioni Unite e dei governi della regione tra cui il Sudan, il quale ha anche ospitato le trattative per la sua intera durata.

Il presidente della Repubblica Centrafricana, Faustin-Archange Touadéra, proprio durante la cerimonia di firma a Khartoum ha pubblicamente ringraziato la Comunità di Sant'Egidio per il suo impegno a favore della pace in Centrafrica.

Sant'Egidio esprime grande gioia per questo importante passo di pace e di unità, con la speranza che i prossimi mesi possano progressivamente porre fine alla violenza che non ha risparmiato nessun aspetto della vita di questo Paese, e sia finalmente possibile per il popolo Centrafricano uscire dalla crisi in corso dal 2013.

Nonostante i numerosi accordi già firmati in passato, gran parte del settore diplomatico, locale e straniero, si ritiene questa volta più soddisfatta e fiduciosa.

Dal sito della Comunità di Sant'Egidio www.santegidio.org